

LA RESILIENZA. L'ARTE COME CAMMINO DALLE MACERIE VERSO LA LUCE

CHIESA DEI SANTI MARTINO E GIORGIO - VESTIGNANO

Fondata in epoca antica prima del 1000 la chiesa si trova ai piedi del borgo di Vestignano, uno dei castelli difensivi costruiti in difesa dei confini di Caldarola. La chiesa è orientata sulla direttrice est-ovest con ingresso rivolto a occidente come da consuetudine medievale.

Del primitivo edificio sacro è rimasta l'abside e da tale elemento è possibile capire come la chiesa fosse a due cappelle sovrapposte; l'ambiente inferiore doveva essere molto più spazioso di quello sovrastante e sicuramente destinato al culto.

Si ipotizza che l'antica chiesa romanica possa essere sorta sui resti di un sacello non cristiano. Oggi l'edificio sacro si presenta nella forma assunta in seguito ad una trasformazione eseguita prima della metà del Cinquecento. La fabbrica fu notevolmente ampliata, ottenendo una struttura completamente diversa da quella originaria e assolutamente singolare come conformazione.

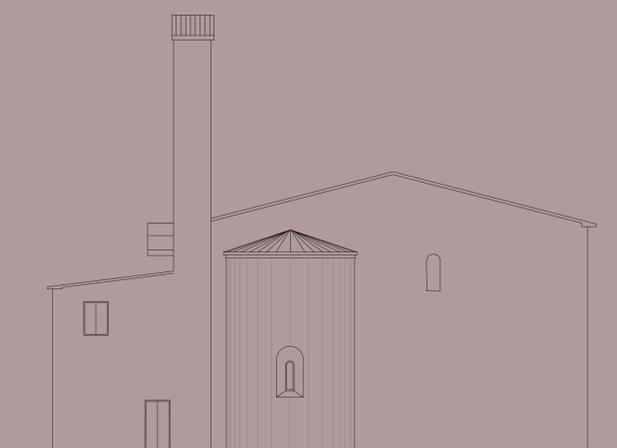
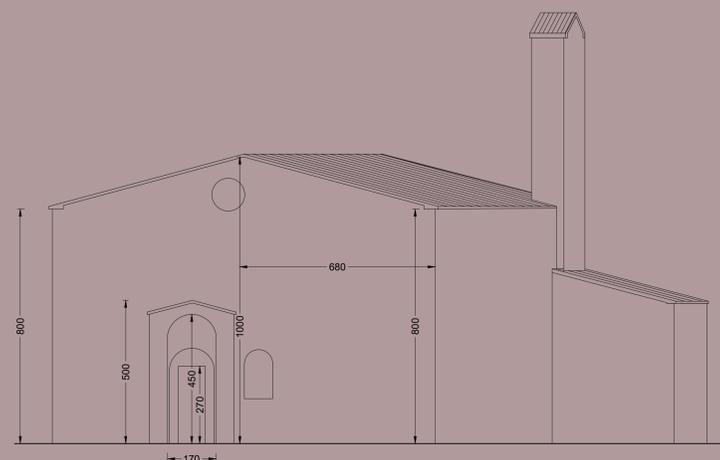
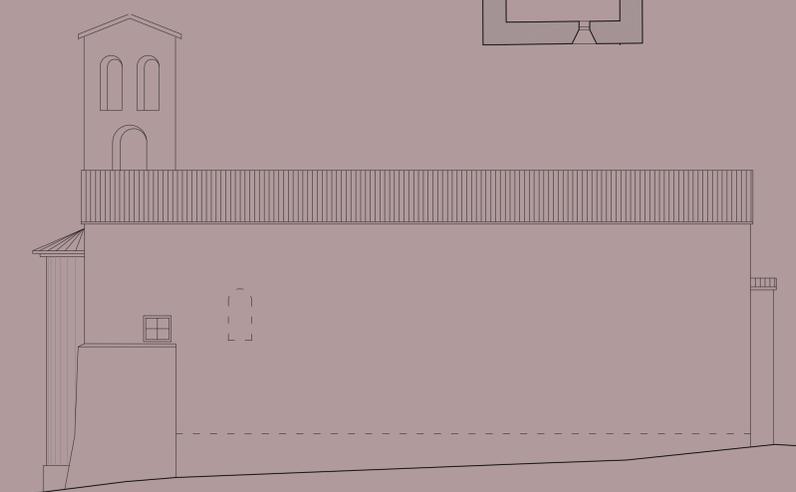
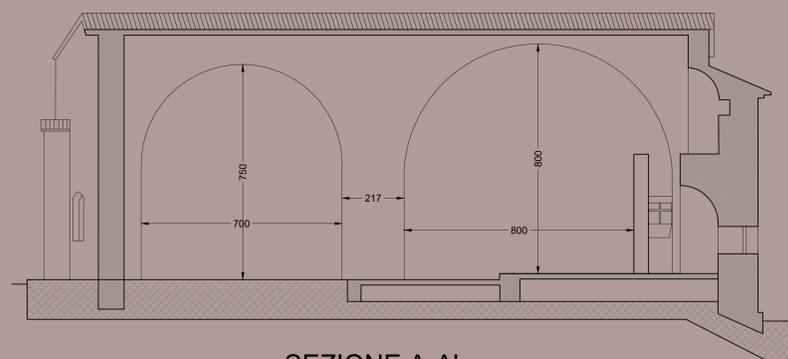
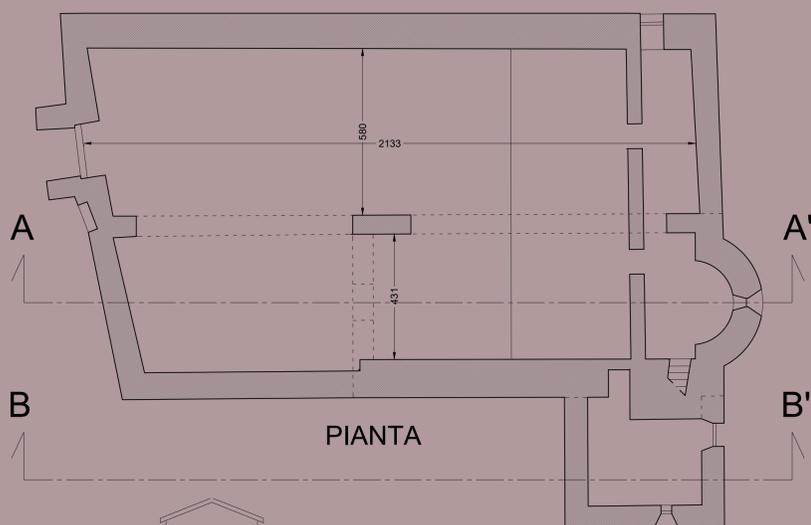
La chiesa infatti presenta oggi alcune asimmetrie evidenti in facciata e all'interno. Il portale è preceduto da un pronao con arco a tutto sesto che è spostato a sinistra rispetto all'asse di simmetria, che potremmo individuare con il rosone. A fianco del portale sulla parete di facciata è aperta una nicchia che probabilmente era il primo ingresso.

Internamente la chiesa è divisa in due navate da due archi retti da un pilastro centrale in muratura e presenta altari minori addossati alle pareti.

Per nascondere l'abside e per costituire una parete di fondo unitaria per la nuova aula cinquecentesca, fu realizzata una sottile parete che però non copre il catino absidale e il resto della parete di fondo. Uno schermo costruito in funzione della rappresentazione pittorica (opera di Simone De Magistris che raffigurò il ciclo pittorico che parte dall'Assunta datata 1588 per poi descrivere san Martino e il povero, la Crocifissione, san Giorgio che uccide il drago e la Resurrezione), atto a contenere l'altare maggiore, due altari laterali e per simmetria due porte che chiudono lo spazio di risulta che per necessità è divenuto sacrestia.

Alla metà del XX secolo risale il rifacimento del tetto in calcestruzzo armato al posto del tradizionale tetto ligneo. La muratura perimetrale portante è posta in opera con blocchi di pietra irregolari ed inserti in laterizio, mentre il tetto a due falde è in laterocemento e rivestito esternamente in coppi.

Sopra l'architrave della porta d'ingresso è visibile una pietra rettangolare con un bassorilievo raffigurante San Martino a cavallo che dà il mantello al povero; la scultura dovrebbe essere appartenuta al primo edificio romanico.



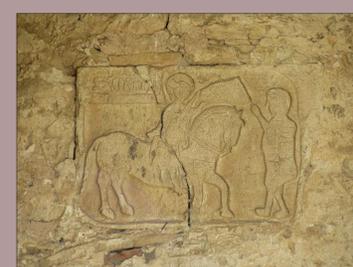
facciata principale



abside e campanile a vela



vista laterale e sagrestia



bassorilievo sopra l'ingresso